

Il dopo nomine**Dagli Usa alla Cina auguri alla coppia Ue****Israele soddisfatto: bene l'incarico a Lady Ashton**

■ Giudizio positivo sulla nomina della baronessa britannica a prima ministra degli Esteri europea. Lo ha espresso ieri dall'ambasciatore israeliano in Italia, Gideon Meir. «La decisione è dell'Unione europea e non spetta a me giudicarla ma è mol-

to importante per l'Europa che ci sia una persona che fa relazioni internazionali». «Ho parlato con D'Alema - ha aggiunto il diplomatico riferendosi al tramonto della candidatura dell'ex premier italiano - c'è un rapporto tra noi e mi ha detto che si è trattato di una questione interna dell'Europa», in cui non c'è spazio perché Israele «interferisca».

**Barack Obama**

«Ora l'Europa sarà un partner ancora più forte. Gli Stati Uniti non hanno un partner più forte della Ue per accrescere la sicurezza e la prosperità nel mondo»

D'Alema e i congiurati della famiglia socialista

Tra i big del Pse hanno prevalso logiche nazionali
Ha contato Brown ma anche Zapatero
Il dietrofront del tedesco Martin Schulz

L'analisi**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Da qualunque angolatura la racconti, questa resta una storia poco edificante. Una storia di fratelli-coltelli che stringono patti spartitori che di «socialista» hanno davvero poco, e di europeista nulla. Storie di due «Grandi congiurati» il governo in Spagna e Gran Bretagna e di un «esecutore» interno alla «famiglia» del Pse. Una «famiglia» segnata da gelosie personali, da un anacronistico arroccamento identitario; una famiglia succube di interessi di bottega (nazionale). Certo, nella storia che ha portato al vertice dell'Europa due illustri «Signor Nessuno», c'è anche, per dirla con Giuliano Amato (intervista al *Sole 24 Ore*), il prevalere dell'«orientamento dei governi europei, che si va confermando negli ultimi anni, verso figure non particolarmente forti per ricoprire gli incarichi istituzionali dell'Unione» per garantire «il perdurare il più incontrastato possi-

bile del metodo intergovernativo... E questo è certamente un male per l'Europa».

Un male voluto. Un basso profilo ricercato. Un patto di compensazione che chiama in causa pesantemente i «Grandi congiurati», i «Fratelli silenti» e i «Sostenitori del dietrofront». In una parola: i fratelli-coltelli. I Grandi Congiurati: Gordon Brown, primo ministro di Gran Bretagna; José Luis Rodríguez Zapatero, premier di Spagna. I Fratelli silenti: i primi ministri socialisti di Portogallo (José Socrates), Ungheria (Gordon Bajnai), Austria (Werner Faymann), Slovacchia (Robert Fico). I Sostenitori che hanno fatto dietrofront: Martin Schulz, capo dei socialisti all'Europarlamento. Nasce anche, e per certi versi soprattutto, in questo ambito l'affossamento della candidatura di Massimo D'Alema a responsabile della politica estera europea. È in questa presa d'atto che l'amarrezza personale si trasforma in una riflessione più generale che vale per il futuro: «Sono stato frenato da Zapatero, da Brown, dagli accordi tra i governi per i commissari economici. E dal Pse»: è il quadro che a caldo l'ex premier tratteggia per dare una spiegazione politica di una vicenda che



Terna vincente Il cubo di Rubik con i volti dei designati alle massime cariche Ue

I COSTI DELLA NUOVA UNIONE

Venticinque milioni di euro l'anno: questa la spesa per il primo presidente stabile della Ue, secondo il settimanale francese l'Express che cita il progetto di bilancio 2010 del Consiglio Ue.

va oltre la sua persona.

È l'amarrezza di un europeista convinto che vede nelle due nomine di basso profilo un tradimento di quello spirito che il fronte socialista e i suoi leader dovevano incarnare e che, invece, hanno sacrificato sull'altare degli interessi elettorali (Brown) o nazionali (un incarico economico pesante per la Spagna, Zapatero). Rico-

Foto Reuters